

Perchè nessuno dica che non sapeva

Nella tua città c'è un lager

Dal 5 al 18 settembre 2009

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

5 Settembre 2009

Sangue al CIE di Milano

Questa mattina un recluso appena arrivato al cie di via Corelli si è tagliato la gola. Già "trattentuto" nel Cie per due mesi all'inizio dell'estate, era stato rilasciato giusto un mese fa - evitando di pochissimi giorni l'entrata in vigore delle norme del Pacchetto Sicurezza. Un mese di libertà, per quanto si possa definire "libertà" la vita di chi è senza documenti in un mondo dove tutti gli altri ce l'hanno. Un mese da braccato, insomma, tanto che l'altro giorno è incappato in un controllo e si è ritrovato di nuovo rinchiuso dentro al Centro: questa volta, però, il giudice gli ha spiegato che sarebbe potuto rimanere prigioniero per 6 mesi.

6 Settembre 2009

Brindisi: un saluto a Maroni.

In seguito alla prima ondata di rivolte dopo l'entrata in vigore del Pacchetto sicurezza di Maroni, l'ex Centro di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) di Brindisi è stato - e senza troppi sforzi - convertito in Cie: evidentemente la differenza tra queste due tipologie di strutture è sempre stata molto sottile. Il regime di reclusione al Centro di Brindisi è particolarmente punitivo, tra docce fredde e provocazioni da parte delle guardie, cui seguono sistematicamente pestaggi brutali. Eppure, anche da lì, da questo nuovo Centro così speciale, si può evadere: ce l'hanno fatta una trentina di reclusi nei giorni scorsi. E tutto questo, nonostante tutte le smentite e rassicurazioni di ordine e normalità diramate dal ministro Maroni.

10 Settembre

Da casa di Anna Fendi al CIE di Roma

Miguel dopo aver ingerito per protesta alle condizioni di prigionia dentro al CIE di Ponte Galeria di Roma della candeggina e due pile è stato ricoverato in un ospedale di Ostia. E' stato sottoposto a numerose lastre dalla quali risultava la presenza di questi corpi estranei; dopo alcuni giorni soltanto una delle pile risultava essere fuoriuscita, ciononostante Miguel è stato dimesso e ricondotto nel CIE. Oggi Miguel lamenta malori ma è rinchiuso nel centro e gli vengono negate le cure di cui avrebbe bisogno...Miguel è emigrato in Italia vent'anni fa ha lavorato come domestico nelle ville dei ricchi. Per sei anni è di casa da Anna Fendi, poi ancora due anni nella villa di un pezzo grosso dei Carabinieri e ora....

11 Settembre CIE di Torino

Un recluso marocchino, trasferito qualche giorno fa da Lamezia Terme dove aveva già trascorso tre mesi, è stato picchiato selvaggiamente e senza motivo da tre Alpini sotto il compassionevole sguardo di un crocerossino, ieri sera verso le 23, mentre tornava dalla terapia. Il ragazzo, molto gracile e con una gamba già malmessa da una vecchia frattura, è stato sommariamente curato con una pomata e un po' di garza, e rimandato in cella.



13 Settembre

Lamezia terme: Fuga dall'inferno

Grossa perquisizione nelle celle di Lamezia Terme questa mattina, dopo che nella notte gli agenti hanno scoperto l'ennesimo tentativo di evasione di massa. Si parla di un buco nel muro e la polizia sostiene di aver sequestrato sotto ai materassi bastoni e lamette. Sono tutte notizie che vanno verificate, ma sicuramente la situazione a Lamezia è ancora caldissima, dopo la fuga e la rivolta della settimana passata. Lamezia è veramente un buco nero, quasi irraggiungibile, e abbiamo pochi racconti di prima mano da laggiù. Ma vogliamo dirvi di un dialogo di non troppo tempo fa con un recluso che era capitato là dopo un certo periodo in un Centro del Nord. - Com'è Lamezia rispetto a qui? - gli abbiamo chiesto. E lui ha risposto: C'est l'enfer, l'enfer sur la terre!

14 Settembre

Milano: In venti provano la fuga da via Corelli

Questa notte una ventina di reclusi di via Corelli hanno tentato la fuga dai tetti. Da quel che sappiamo nessuno è riuscito a guadagnare la libertà: scoperti dalle guardie, alcuni si sono buttati dal tetto della struttura e in quattro si sono fatti molto male nella caduta. Sappiamo che solo due sono finiti all'ospedale, e sono già stati dimessi: uno ha un braccio (o una mano) fratturato e l'altro si è fatto male alla schiena e non riesce a camminare. Giusto due giorni fa, il Centro - semideserto dalla rivolta del 13 di agosto - aveva ricominciato a popolarsi, con l'arrivo di trenta algerini trasferiti dalla Sardegna.



14 Settembre: Milano

In giornata, poi, hanno fatto una ispezione al centro gli avvocati dei 14 imputati del processo per la rivolta del 14 agosto. Leggete il testo di una agenzia che riporta la loro testimonianza all'uscita: "Nella sala benessere, una per ognuno dei 5 settori - raccontano - c'è una televisione ingabbiata in una grata che gli ospiti possono vedere solo attraverso una grata e macchinette del caffè' anch'esse ingabbiate. Tutto qui: poi, possono uscire nel cortile e sedersi su una panchina. In sostanza, secondo gli avvocati il Cie è peggio di un carcere, dove gli ospiti, "non essendo né detenuti né liberi non hanno i diritti né dei primi né dei secondi".

14 Settembre

Roma : tentato suicidio a Ponte Galeria

A Ponte Galeria un recluso slavo ha provato ad impiccarsi con un lenzuolo ieri sera ed è stato salvato da un suo compagno di gabbia. I detenuti lamentano la qualità del cibo, fornito dalla Sodexo, che in questi giorni è particolarmente mediocre: ieri in molti non hanno mangiato.

16 settembre:

Un grido da Gradisca

Nel pomeriggio alcune camere sono aperte e, quando è ora di rientrare, inizia un diverbio tra i poliziotti e i reclusi. Una porta è rotta, la polizia si inalbera, accusa i reclusi e minaccia di picchiarli con i manganelli. I reclusi esplodono: sanno che l'unico modo per non farsi fare del male dalla polizia è farsi male da soli e in sei o sette cominciano ad urlare e a tagliarsi. La polizia si ritira, e guarda scorrere il sangue da lontano. Era solo da alcuni giorni che la direzione del Centro aveva cominciato ad allentare un po' il regime di massima sicurezza applicato sui detenuti sin dalla grande rivolta di inizio agosto.



Foto dei camion italiani usati per le deportazioni nei lager in Libia.